

RASSEGNA STAMPA Lunedì 4 Febbraio 2013

Sanità, una coperta troppo corta
CORRIERE DELLA SERA

Salute, l'Italia è ultima in prevenzione
IL MESSAGGERO

Le imprese non trovano laureati
LIL SOLE 24 ORE

Previdenza. Casse all'attacco: più autonomia, meno tasse
CORRIERE DELLA SERA

L'attuazione delle riforme tocca quota 37%
IL SOLE 24 ORE

La ripresa occupazionale passa dalla staffetta tra generazioni
ITALIA OGGI

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Le novità

Sanità, una coperta troppo corta

Ospedali e singoli medici che hanno difficoltà ad assicurarsi. Premi elevatissimi. E un andamento tecnico pesante: per ogni cento euro di premi incassati, le imprese assicuratrici ne sborsano anche centosessanta per risarcire i sinistri.

L'rc sanitaria rappresenta per le compagnie un settore complicato, tanto che molte ne sono uscite. «In realtà prezzi elevati e una rarefazione dell'offerta riguardano solo alcune attività sanitarie ad alto rischio, esercitate soprattutto in regime di libera professione — sostiene Roberto Manzato, direttore vita e danni non auto di Ania —. Le soluzioni risiedono nello strutturare rigorose attività di mitigazione del rischio, nel rivisitare il concetto di responsabilità e nello standardizzare le valutazioni dei danni non patrimoniali».

Ma questo non basta. «Per determinate categorie di rischio la capacità del settore assicurativo dev'essere integrata attraverso bad companies — aggiunge Manzato —. Vale a dire enti che forniscano copertura ai soggetti che dovessero sperimentare difficoltà a trovarla sul mercato privato. Su questi due ultimi aspetti qualcosa il legislatore ha previsto, ma manca un decreto ministeriale attuativo».

«La situazione continua a essere molto negativa — sottolinea invece Adolfo Bertani, presidente del Cineas, un ente che si occupa della gestione dei rischi —. Molti ospedali non sono assicurati, oppure lo sono in maniera insufficiente. Ogni struttura sanitaria dev'essere dotata di una figura ad hoc che si occupa di gestire questi rischi, e medici e infermieri devono seguire corsi di formazione sulla malasanità».

In questo settore, inoltre, esiste una congerie di statistiche. «Il ministero della salute deve coordinare i dati — spiega Bertani —. E bisogna passare da un approccio in cui si cerca subito il colpevole a un sistema in cui si cerca di rimuovere le cause che hanno determinato l'errore del medico. È necessario, inoltre, avviare gradualmente un processo di certificazione prima dei singoli reparti e poi d'interi ospedali». Il Cineas ha promosso la costituzione di un tavolo tecnico con tutte le parti in causa. «Ha cominciato a riunirsi nei giorni scorsi — spiega Bertani — e si propone di elaborare un vero e proprio piano di azione condiviso da sottoporre alle istituzioni».

R.E.B.

to, può controllare i dati registrati nel dispositivo, collegandosi al sito www.nobisat.it, e relativi a uno dei pacchetti danni auto stipulati (incendio, furto, atti vandalici, rottura cristalli, compreso il rischio infortunio del conducente). Si tratta di polizze integrative dell'rc auto e distribuite presso le concessionarie.

P.PU.

Salute, l'Italia è ultima in prevenzione

► Il rapporto dell'Ocse: destiniamo solo lo 0,5% della spesa sanitaria

L'ALLARME

ROMA L'Italia ha appena conquistato un record europeo: è all'ultimo posto per i fondi destinati alla prevenzione. A pari merito con Cipro. Contro una media della Ue che è di 2,9%. Un ultimo posto che, oltre a penalizzare la salute collettiva, ostacola il risparmio e fa crescere la spesa per le cure. Una sorpresa che si scopre nel rapporto Ocse-Ue «Health at a Glance: Europe 2012».

ANZIANI E GIOVANISSIMI

Crisi e tagli potrebbero aver buona parte delle colpe. Ma certo è che l'Italia, da tempo, sta lentamente scendendo in questa classifica. Poche campagne di informazione tra gli anziani come tra i giovanissimi. Per spiegare quali sono, con le parole giuste, i gli stili di vita (dal cibo, al fumo, alle visite) per limitare l'insorgenza delle malattie. Che sono il diabete, il cancro, i danni cardiovascolari e polmonari, l'ipertensione. Gli oncologi, conti alla mano, dimostrano che prevenzione vuol dire più salute e meno spese. «Il

35-40% dei tumori - ricorda Stefano Cascinu, presidente dell'Associazione oncologia medica - potrebbe essere prevenuto adottando alcune semplici regole. È importantissimo parlare ai giovanissimi e spiegare loro come stanno le cose con un linguaggio che non metta paura. Per questo siamo alla terza edizione del progetto «Non fare autogol!» una campagna dedicata ai ragazzi delle scuole superiori. Con noi, i calciatori di serie A. Sono le abitudini del branco a rovinare gli under venti: dalla sigaretta, alla droga, al binge drinking del sabato sera, agli eccessi in generale. Aggiungiamo l'overdose di lampade solari. Bisogna fare arrivare loro i messaggi corretti». Un esempio: chi inizia a fumare a 15 anni ha il triplo di probabilità di sviluppare da adulto il cancro al polmone rispetto a chi inizia dieci anni più tardi.

La consapevolezza degli italiani riguardo al cancro viaggia a due velocità: da una parte sei persone su dieci non ritengono più i tumori «un male incurabile», dall'altra, almeno uno su quattro come testimonia un sondaggio dell'Aiom, non ha la più pallida idea di quali siano gli esami di prevenzione. Solo il 38% degli intervistati sa che il cancro del colon-retto (uno di quelli strettamente connessi alle abitudini ali-

mentari) si può prevenire mentre uno su quattro non è disposto a cambiare il proprio stile di vita (dimagrire, cambiare menù, sottoporsi a controlli) per diminuire il proprio livello di rischio.

LO STUDIO

Scegliere ogni giorno menù in grado di tenere sotto controllo il colesterolo potrebbero far risparmiare allo Stato oltre tre miliardi di euro l'anno in spese sanitarie. Come ha dimostrato uno studio della facoltà di Economia di Tor Vergata promossa dalla Società italiana di medicina generale. Un risparmio che, nell'arco di pochi anni, potrebbe arrivare a sfiorare i cinque miliardi. Perché il colesterolo alto è uno dei primi responsabili delle malattie cardiovascolari. Per un italiano su quattro, anche giovane, il risultato delle analisi non vanno bene. Nella maggior parte dei casi i valori alti del colesterolo sono legati ad un'alimentazione scorretta, al fumo, alla sedentarietà, al sovrappeso, al diabete. Raramente ad un'alterazione genetica.

La Società italiana di igiene ha fatto un suo bilancio: gli investimenti corretti in prevenzione, dai controlli alle vaccinazioni fino all'informazione, valgono, in risparmio, come una Finanziaria.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POCHE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE PER RACCOMANDARE GLI STILI DI VITA CHE RIDUCONO I RISCHI DI MALATTIA

La spesa sanitaria per la prevenzione

Romania	6,2	Portogallo	2,1
Finlandia	5,4	Francia	2,1
Paesi Bassi	4,8	Polonia	2,1
Ungheria	4,5	Belgio	2,0
Svezia	3,6	Austria	1,8
Bulgaria	3,5	Malta	1,3
Germania	3,2	Lituania	0,8
Lettonia	3,1	Cipro	0,5
Estonia	2,7		
Rep. Ceca	2,5	ITALIA	0,5
Spagna	2,3		
Danimarca	2,3	Ue	2,9

Fonte Ocse, Eurostat, Oms

Fenomeno preoccupante

I posti restano vacanti e i neolaureati ripiegano su posizioni per cui basta il diploma

Dall'alimentare alla meccanica

Le maggiori richieste arrivano dai settori tradizionali del made in Italy e dall'Ict

Le imprese non trovano laureati

Ogni anno il «mismatch» tra domanda e offerta frena l'assunzione di 50 mila under 30

Eugenio Bruno

Gira e rigira l'Italia si conferma il Paese dei mille paradossi. Specie nel mondo del lavoro. Da un lato, il tasso di disoccupazione giovanile resta oltre la soglia di guardia (a dicembre al 36,6% secondo l'Istat); dall'altro, le aziende fanno fatica a riempire i vuoti d'organico. Al gap di 65 mila diplomati tecnici, più volte lamentato dagli industriali, si aggiungono gli oltre 45 mila laureati che le imprese non riescono ad assumere per il *mismatch* tra domanda e offerta di personale con un titolo di studio immediatamente spendibile sul mercato. E così i posti restano vacanti e i neolaureati ripiegano su occupazioni per cui basta il diploma. Un fenomeno preoccupante, più dell'allarme "matricole in calo" lanciato dal Cun la settimana scorsa.

Dei 45.900 laureati che mancano all'appello quasi la metà (19.700) riguarda altrettanti "reduci" della facoltà di ingegneria. Ma del gruppo fanno parte anche 14.600 profili del ramo economico-statistico, 7.800 del campo medico-sanitario e 3.800 di quello giuridico. Viceversa, sul fronte dell'offerta, continuiamo a registrare un surplus di 48 mila unità nei campi meno appetibili sul mercato. Si va dai 15.100 laureati in discipline politico-sociali ai 10.200 del settore letterario. E, passando ai 4.400 psicologi e 3.700 architetti a spasso, si arriva giù ai 700 con una laurea in agraria e ai 500 in chimica o farmaceutica.

Un'ulteriore prova che, crisi o non crisi, la domanda di laureati continua a essere sostenuta e spesso inevasa giunge dai dati del sistema informativo Excel-sior di Unioncamere. Che, ad differenza di altri database sul tema, parte dalle richieste delle aziende. Ebbene nel 2012 la domanda censita si è assestata sulle 58.900 unità. In calo rispetto ai 74.150 dell'anno prima se considerata in valore assoluto, ma

in aumento (dal 12,5% al 14,5%) se rapportata alla domanda complessiva di occupati. A tirare sono soprattutto i settori del made in Italy tradizionale (alimentare, moda, meccanica) e l'Ict, laddove arrancano ancora commercio, turismo e costruzioni.

L'indagine di Unioncamere testimonia inoltre come in Italia il fenomeno dell'*over education* sia tutt'altro che debellato. Partendo dai 58.900 profili citati, lo studio quantifica in 22.200 i laureati under 30 richiesti sul mercato. Di cui il 41,9% è destinato a professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione, il 36,5% a professioni tecniche, ma ben il 20,3% a profili di impiegato. Troppo spesso nei call center. Come se non ba-

LE «CASELLE» DA RIEMPIRE

Mancano all'appello soprattutto gli ingegneri, ma anche i profili del ramo economico-statistico, medico-sanitario e giuridico

stasse, nel 45% dei casi l'under 30 assunto si rivela inadatto al lavoro trovato, perché privo di formazione (19%), esperienza (9,8%) o delle caratteristiche personali adatte alla professione. In un altro 28% delle situazioni censite, invece, è il lavoro a non essere adatto a chi lo sta cercando.

Guardando avanti emerge innanzitutto l'esigenza che le numerose banche dati sui laureati si parlino meglio. E se possibile prima. Una spinta potrebbe arrivare dall'entrata a regime del consorzio Cineca 2.0, che entro giugno 2013 dovrà completare la fusione con gli altri due consorzi (Cilea e Caspur) e arriverà a monitorare 66 atenei.

Per Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, la disomogeneità dei database è solo

una concausa. Peraltra superabile se si desse vita a «un sistema di tracciabilità della storia lavorativa dei laureati». A suo giudizio, il vero limite è l'assenza di lauree triennali veramente formative. «In tutte le economie europee la vera occupabilità è quella intermedia, che è spesso legata alle lauree intermedie».

Di «Paese bloccato» parla il vicepresidente di Confindustria per l'Education, Ivan Lo Bello. «È ancora diffuso il luogo comune che abbiamo troppi laureati e che la laurea non serve per entrare nel mondo del lavoro. Niente di più sbagliato. In un Paese come il nostro, che paga una crisi demografica molto acuta - aggiunge -, l'unica speranza di crescita va riposta in un capitale umano avanzato che si lega al mondo produttivo e lo rende più innovativo e competitivo. I giovani non devono scoraggiarsi: la laurea è importante, ma serve orientarsi bene nella scelta dell'università, tenendo conto della domanda delle imprese e del mercato del lavoro».

Sul *mismatch* tra domanda e offerta, Lo Bello spiega che «alle imprese mancano ingegneri, economisti, giuristi d'impresa, chimici, tecnici specializzati. Ogni anno - commenta - l'università italiana produce circa 50 mila laureati destinati alla disoccupazione o alla sottoccupazione, mentre le imprese cercano 50 mila profili professionali che non trovano». Già, ma cosa fare per invertire la rotta? «Bisogna avvicinare i giovani al lavoro già durante il percorso formativo, spiegandogli l'opportunità che il nuovo apprendistato offre loro per svolgere l'ultimo anno della laurea triennale in azienda o, addirittura, per fare un dottorato in azienda, mettendo a fattor comune competenze acquisite *on the job* e competenze di ricerca degli atenei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

LO SQUILIBRIO DELLE COMPETENZE

Differenza tra numero di laureati che le imprese intendono assumere e laureati dell'anno precedente

Domanda superiore all'offerta Offerta superiore alla domanda

Ingegneria

Economico-statistico

Medico-sanitario

Giuridico

Chimico-farmaceutico

Insegnamento

Agrario

Scientifico

Educazione fisica

Geo-biologico

Architettura

Psicologico

Lingustico

Letterario

Politico sociale

IL TREND

Il numero di laureati richiesti dal mercato del lavoro in Italia dal 2008 al 2012

Laurea vecchio ordinamento o specialistica (scala sx) Laurea triennale (scala sx)
— % sul totale (scala dx)

88.000 (28.970)* 62.460 (18.530)* 68.790 (25.530)* 74.150 (24.570)* 58.890 (19.000)*

2008 2009 2010 2011 2012

45.000 40.000 35.000 30.000 25.000 20.000 15.000 10.000 5.000 0

16,0 14,0 12,0 10,0 8,0 6,0 4,0 2,0 0

Note: * senza preferenza Fonte: Excelsior-Unioncamere

VINCE L'ALTA SPECIALIZZAZIONE

Le professioni per le quali sono stati richiesti laureati nel 2012

Totale assunzioni di laureati		Assunzioni di laureati «under 30»	
Valori assoluti	Incidenza %	Valori assoluti	Incidenza %

1.100	1,8	200	0,9
-------	-----	-----	-----

PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DIVULGATIVE			
--	--	--	--

24.700	41,9	9.300	41,9
--------	------	-------	------

PROFESSIONI TECNICHE			
----------------------	--	--	--

24.700	42,0	8.100	36,5
--------	------	-------	------

IMPIEGATI			
-----------	--	--	--

8.200	13,9	4.500	20,3
-------	------	-------	------

PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI			
--	--	--	--

200	0,4	100	0,5
-----	-----	-----	-----

TOTALE	100,0	22.200	100,0
--------	-------	--------	-------

Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

Fonte: Excelsior-Unioncamere

Nuovo Welfare Le richieste dei professionisti in vista delle elezioni

Previdenza Casse all'attacco: più autonomia, meno tasse

**Camporese (Adepp): garantire meglio l'indipendenza
E via la doppia tagliola su rendimenti annuali e pensioni**

DI ISIDORO TROVATO

L'avvicinarsi della scadenza elettorale fa moltiplicare gli appelli di varie categorie della società civile alla politica. Un richiamo arriva anche dal mondo delle professioni e in particolare dalla previdenza. L'Adepp (l'Associazione delle casse previdenziali private) ha redatto un vero manifesto per fotografare la situazione attuale del mondo professionale e per avanzare le richieste mirate a chi si candida a governare il paese.

Sempre meno giovani

Il primo aspetto accertato dall'Adepp è la condizione sociale e occupazionale dei professionisti, colpiti duramente dalla crisi. Per esempio, secondo il Miur (il ministero dell'Istruzione e dell'Università), per il quinto anno consecutivo, anche nel 2011 si è registrato un calo del 7,5% tra i laureati che sostengono l'esame di abilitazione alla professione. Un dato che, se si considera quel 2007 prima della crisi, tocca un -21,6%. E la motivazione di un calo così repentino non è certo la difficoltà degli

esami di Stato ma una prospettiva di futuro incerto che vede i giovani passare mesi e spesso anni a fare il praticantato o il tirocinio negli studi lavorando come liberi professionisti a partita Iva pur svolgendo un lavoro dipendente a tutti gli effetti.

Ma non solo. Esiste anche una percentuale (risicata) di giovani che riescono a mettersi in proprio allestendo uno studio con i risparmi della famiglia (perché di acces-

so al credito non se ne parla proprio). Ma devono mettere in conto dieci anni di guadagni che spesso si aggirano intorno agli 800 euro mensili, quando non sfiorano la soglia della povertà (300/500 euro). Insomma, in simili condizioni, la professione sembra riservata solo ai «figli d'arte».

«Abbiamo svolto analisi ad ampio raggio — dice Andrea Camporese, presidente dell'Adepp —. Tutti i dati in nostro possesso ci

dicono che gli iscritti hanno subito pesantemente la crisi e non si intravede alcun bagliore che indichi come e quando si uscirà dal tunnel. Malgrado questo, siamo di fronte ad un'assenza preoccupante di politiche e di misure di sostegno a favore dei professionisti italiani. In piena solitudine, in un gesto di grande responsabilità verso i nostri iscritti e verso il nostro Paese, abbiamo deciso di mettere in campo idee per la crescita dell'occupazione. Da qui la nascita del Manifesto».

Professione precario

Del resto anche leggendo l'indagine dell'Acta (sindacato dei knowledge workers, i lavoratori della conoscenza) emerge che il 30% dei professionisti guadagna mensilmente meno di 1.000 euro lordi e il 25% tra i mille e i 1.500. Cifre che non riguardano solo il giovane laureato, ma sono estese al 42% dei professionisti trenten-

ni. È la dimostrazione che la professione non assicura più un ascensore sociale, al punto che il 15% dei giovani professionisti sta cercando un altro lavoro e il 31% degli intervistati se avesse la possibilità cambierebbe attività. Il 47,6% del campione interpellato da Acta si sente più precario che imprenditore.

Ma, in un simile scenario, che cosa ci si può attendere dalla politica? «Alla vigilia del voto — osserva Camporese — gli schieramenti hanno il dovere di rispondere ad alcune domande contenute nel Manifesto che abbiamo presentato. Ci attendiamo risposte in tema di indipendenza: non è più rinviabile un'inequivocabile e più precisa conferma legislativa delle funzioni e dell'autonomia delle Casse private e privatizzate, rappresentate dall'Adepp. Chiediamo prese di posizione nette in tema di tassazione: la previdenza privata italiana resta di gran lun-

ga la più vessata d'Europa. L'aliquota del 20 per cento sulle rendite finanziarie annuali si somma ad una serie di ulteriori impostazioni fino alla tassazione, secondo gli scaglioni Irpef, delle rendite erogate. Serve un riallineamento ai parametri comunitari innescando un circuito virtuoso tra sostegno

alla professione, maggior reddito e maggiori entrate, a favore degli iscritti e dello stesso Stato. Inoltre, previdenza e lavoro sono vasi comunicanti che, per essere efficienti, devono essere tenuti insieme ed assistiti. Senza lavoro non c'è previdenza. Le casse, in questo contesto economico, non devono essere solo contabili che gestiscono i contributi degli iscritti. Le casse, possono svolgere un importante ruolo sussidiario nell'accompagnamento dell'intera vita lavorativa del professionista fino a giungere all'erogazione del trattamento pensionistico».

Queste alcune delle richieste più importanti. Altre arrivano dalla base, come accertato dalla ricerca di Ires Cgil. I professionisti chiedono tutele certe in caso di malattia ed infortunio, sostegno al reddito in caso di disoccupazione, semplificazione degli adempimenti amministrativi, accesso al credito... E in materia previdenziale chiedono il ricongiungimento dei contributi e uniformità contributive. «Stavolta abbiamo cercato di essere chiari con tutti — avverte Camporese —. Mettiamo sul tavolo le nostre proposte e il voto di due milioni di iscritti e delle loro famiglie. Alla politica decidere come e se rispondere». Magari non in tempi biblici.

Cinque richieste alla politica

1. Tassazione

Minori imposte sulla previdenza privata

2. Autonomia

La gestione previdenziale, amministrativa e finanziaria non deve più essere invasa da norme applicate alla Pubblica Amministrazione

3. Legisлавe

Definire il profilo previdenziale delle società tra professionisti previsto dalla norma

4. Lavoro

Maggior sostegno ai professionisti per favorire la crescita dell'occupazione e del lavoro

5. Welfare allargato

Le Casse svolgono un ruolo sussidiario nell'accompagnamento dell'intera vita lavorativa del professionista

Papà

RATING24

Rush finale sulle riforme: l'attuazione sale al 37%

L'attuazione delle riforme Monti
sale a quota 37%. Ma il tempo
stringe e all'appello mancano
ancora 291 provvedimenti: molti
regolamenti importanti rischiano
di non arrivare al traguardo.

» pagina 9

L'ATTUAZIONE DELLE RIFORME TOCCA QUOTA 37%

All'appello però mancano ancora 291 provvedimenti

Il pressing di Palazzo Chigi

A metà gennaio riunione dei dipartimenti per fare il punto e accelerare sui lavori

Battuta d'arresto per l'Isee

Il Governo ha rinviato il nuovo riccometro dopo il no arrivato dalla Lombardia

BILANCIO DA COMPLETARE

Da fine dicembre sono stati approvati 50 nuovi atti e 209 sono in lavorazione, ma per cento regolamenti il termine è già scaduto

PAGINA A CURA DI
Antonello Cherchi
Andrea Gagliardi
Andrea Marini
Marta Paris

■ Il Governo accelera sull'attuazione delle riforme. La prossimità della fine della legislatura ha, infatti, indotto Palazzo Chigi a spingere perché si metta mano ai dossier rimasti aperti. I risultati si vedono nei numeri: se a fine dicembre la quota di provvedimenti adottati necessari per far funzionare l'impianto complessivo delle sette manovre varate dall'Esecutivo Monti era ferma a un quarto, in un mese l'asticella è salita al 37% grazie a 50 nuovi atti.

Su 462 atti (il numero complessivo diminuisce perché alcuni regolamenti non vengono più ritenuti necessari), ne sono

stati prodotti 171, ma altri 209 sono in lavorazione e una parte può sperare di tagliare il traguardo prima del passaggio di consegne. Le performance sono ancora più confortanti se si guarda ai provvedimenti attuativi di stretta competenza dei ministeri, dove il tasso di attuazione raggiunge il 43 per cento.

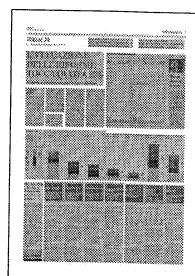
C'è da pensare, dunque, che abbia funzionato il pungolo del ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, che a inizio gennaio ha inviato una lettera di sollecitazione a tutti i colleghi con tanto di elenco di provvedimenti ancora latitanti, al quale si è aggiunta a metà del mese la convocazione da parte del sottosegretario di Palazzo Chigi, Antonio Catricalà, dei dipartimenti della Presidenza del consiglio per fare il punto sullo stato dell'attuazione.

Seppure il pressing ha sortito i suoi effetti, c'è però da considerare che il bilancio è ancora in rosso. Per completare il quadro mancano, infatti, anco-

ra 291 provvedimenti, dei quali cento sono già scaduti. È pur vero che - come ha sostenuto a più riprese il Governo - le riforme sono per l'80% autoapplicative (per funzionare non hanno, cioè, bisogno di regolamenti o decreti attuativi), ma è altrettanto vero che fra gli atti che ancora si attendono molti hanno un peso rilevante. È il caso, per esempio, del nuovo Isee, che a questo punto, dopo il recente "no" della Regione Lombardia in conferenza unificata e il rinvio dell'esame da parte del consiglio dei ministri, rischia di rimanere lettera morta.

Così come sono ancora al palo il fondo per la crescita sostenibile previsto dal decreto sviluppo e il credito d'imposta per le assunzioni di personale altamente qualificato. Dopo un lungo iter, dovrebbe invece essere in dirittura d'arrivo l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi, così come le linee guida per la semplificazione dei controlli sulle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il carico sulle amministrazioni centrali

I provvedimenti attuativi richiesti ai ministeri e alla Presidenza del consiglio

Ministeri	Adottati	Da adottare	Totale	Tasso di attuaz. %
Affari regionali	1	3	4	25,0
Ambiente	5	7	12	41,7
Beni culturali	4	2	6	66,7
Coesione terr.	1	0	1	100,0
Difesa	5	1	6	83,3
Economia	55	69	124	44,4
Giustizia	4	8	12	33,3
Infrastrutture	10	26	36	27,8
Interno	9	13	22	40,9
Istruzione	3	13	16	18,8
Lavoro	14	25	39	35,9
Polit. agricole	11	18	29	37,9
Pres. Consiglio	14	12	26	53,8
Pubblica Amm.	4	11	15	26,7
Salute	10	2	12	83,3
Sviluppo	33	31	64	51,6
Totale	183	241	424	43,3

Nota: tra i provvedimenti considerati non sono compresi gli atti che non sono di competenza diretta dei ministeri ma di altri enti o agenzie

L'inchiesta



Report alla sesta puntata

Il Sole-24 Ore ha assunto un impegno nei confronti dei suoi lettori: ogni mese, da fine agosto 2012, un monitoraggio sullo stato di attuazione dei provvedimenti decisi dal Governo e approvati dal Parlamento (Rating 24). Ci sarà poi un rapporto più ampio sulla loro efficacia rispetto agli obiettivi di politica economica che li hanno ispirati. Inoltre, da inizio 2013 e fino alla data delle elezioni politiche, Il Sole-24 Ore quotidianamente continuerà a registrare gli aspetti più critici e gli sviluppi principali dello stato d'attuazione delle riforme del Governo Monti.



LAVORO

Legge 92/2012
Entrata in vigore: 18 luglio 2012

LIMITI AL REINTEGRO
L'obbligo di reintegro in caso di licenziamento illegittimo vale solo per i provvedimenti discriminatori. Nei licenziamenti disciplinari il reintegro sul posto di lavoro può essere scelto dal giudice solo in base alle tipizzazioni previste nei contratti collettivi. Nel licenziamento per motivi economici il reinserimento è stabilito solo in caso di manifesta insussistenza

VOUCHER PER BABY SITTER
È stato registrato presso la corte dei Conti il decreto attuativo dei voucher. Per le madri intenzionate a rientrare al lavoro dopo il congedo di maternità scatta la possibilità di richiedere un contributo economico utilizzabile o per pagare una baby sitter o per coprire la retta del nido

INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI
Deve essere ancora emanato il decreto, da stabilire ogni anno, che individua i finanziamenti per la riduzione dei contributi a carico del datore di lavoro che assume donne di qualsiasi età prive di un impiego retribuito da almeno sei mesi e quelle prive di un impiego da almeno 24 mesi

SPENDING REVIEW

DL 52/2012 convertito dalla legge 134/2012
DL 95/2011 convertito dalla legge 134/2011
Entrata in vigore:
DL 52/8 maggio 2012 legge 95/7 luglio 2012
DL 95/7 luglio 2012 legge 135/15 agosto 2012

SVILUPPO

DL 83/2012 convertito dalla legge 134/2012
Entrata in vigore del DL 83/2012
26 gennaio 2012
Entrata in vigore della legge 134/2012
12 agosto 2012

ACQUISTI CENTRALIZZATI

C'è l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di effettuare acquisti presso la Consip. L'obiettivo è risparmiare grazie agli sconti ottenibili con gli acquisti centralizzati. A vantaggio dei consumatori, poi, il medico indica nella ricetta, in generale, il nome del principio attivo del farmaco invece del nome commerciale, per favorire i medicinali generici (più economici)

DEFINITI GLI ESUBERI NELLA PA
Sono stati firmati a fine gennaio i decreti che definiscono l'entità della riduzione degli organici della pubblica amministrazione (-10% i dipendenti, -20% i dirigenti). Alla fine del percorso sono stati individuati 7.800 esuberi

ORGANICI DEGLI ENTI LOCALI
Ancora da definire i parametri di virtuosità per la determinazione delle dotazioni organiche degli enti locali. Era atteso per fine 2012 il decreto del Presidente del consiglio dei ministri che doveva stabilire i nuovi parametri del personale, in base al rapporto con la popolazione residente. Ma si sta ancora aspettando la convocazione della conferenza Stato-città per la preventiva intesa

BONUS RISTRUTTURAZIONI

La detrazione fiscale per le ristrutturazioni in casa è salita al 50%, per interventi fino a 96 mila euro. Potenziato lo sportello unico per l'edilizia (Sue) che diventa l'unico punto di accesso per tutte le pratiche amministrative riguardanti gli interventi edili

IVA PER CASSA

Approvato il decreto che definisce le disposizioni di attuazione della liquidazione dell'Iva per cassa per le aziende con un fatturato fino a 2 milioni. In dirittura d'arrivo il decreto Sviluppo per la nuova disciplina delle situazioni di crisi industriale complessa. Il testo è stato ricevuto il parere conclusivo della Conferenza unificata il 24 gennaio.

DIA TELEMATICA

Non ha ancora visto la luce il Dpr con i criteri per l'utilizzo esclusivo degli strumenti telematici ai fini della presentazione della denuncia di inizio attività (Dia). Mancano ancora all'appello (il termine è scaduto il 25 agosto) le disposizioni applicative del credito d'imposta per le assunzioni di personale altamente qualificato. La bozza di decreto del Mise va modificata dopo che il Dl sviluppo bis ha introdotto un bonus preferenziale in favore delle start up

Dal salva-Italia al Dl sviluppo le sette mosse per rilanciare il Paese

Dal Dl salva-Italia – varato più di un anno fa per traghettare il Paese fuori dalle turbolenze economiche e finanziarie e riformare il sistema pensionistico – fino al decreto Sviluppo, passando per le liberalizzazioni, le semplificazioni amministrative e fiscali, per cittadini e imprese, la riforma del lavoro e la spending review. Le prime sette riforme chiave del Governo Monti hanno compiuto una parte del loro percorso verso la completa applicazione. Nelle schede a fianco riportiamo una sintesi dei principali contenuti di ogni provvedimento indicando le norme immediatamente applicative (subito in vigore dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale) e lo stato di attuazione di quelle disposizioni che per essere operative hanno bisogno di decreti e regolamenti. Il grafico in alto dà conto dello stato dell'arte dell'attuazione dal punto di vista quantitativo

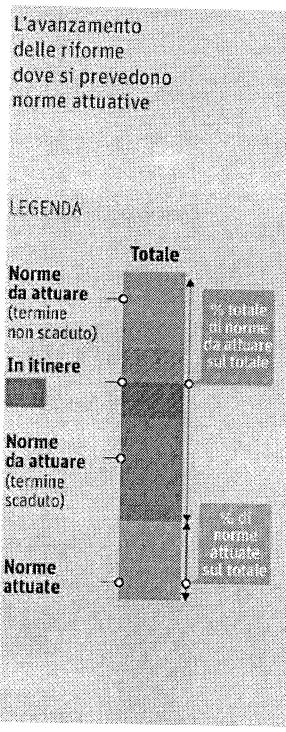
SUBITO APPLICATIVE

ATTUATE

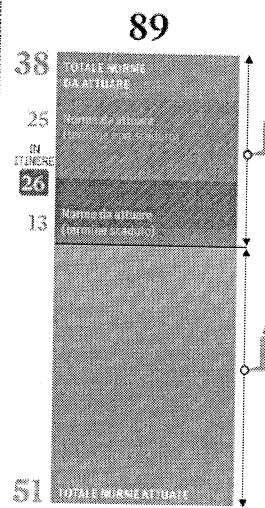
DA ATTUARE



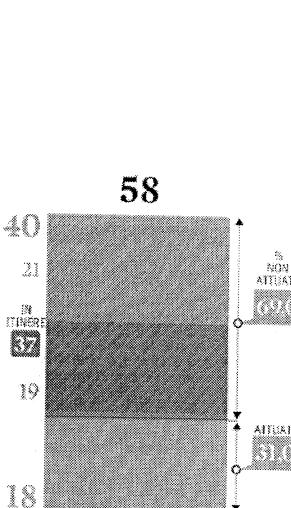
Lo stato dell'arte



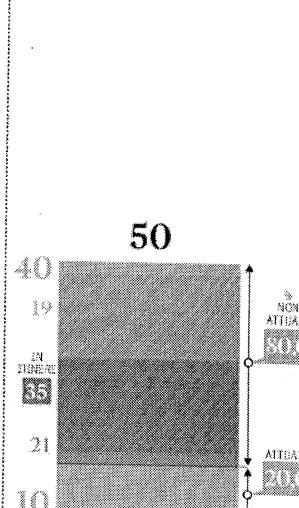
SALVA-ITALIA



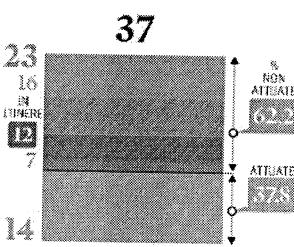
CRESCI-ITALIA



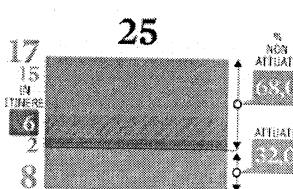
SEMPLIFICAZIONE



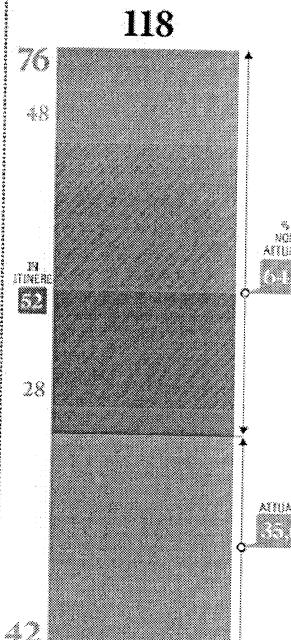
SEMPLIFICAZIONE FISCALE



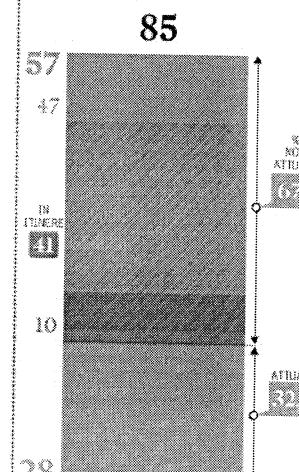
LAVORO



SPENDING REVIEW



SVILUPPO



SALVA-ITALIA

Dl 01/12/2011 convertito dalla legge 214/2011
Entrata in vigore del Dl 2012/2011
20 dicembre 2011
Entrata in vigore della legge 214/2011
28 dicembre 2011

CRESCI-ITALIA

Dl 12/12/2011 convertito dalla legge 27/2012
Entrata in vigore del Dl 1/2/2012
24 gennaio 2012
Entrata in vigore della legge
27/2012: 25 marzo 2012

SEMPLIFICAZIONE

Dl 5/12/2011 convertito dalla legge 39/2012
Entrata in vigore del Dl 5/2012
10 febbraio 2012
Entrata in vigore della legge 35/2012
7 aprile 2012

4**SEMPLIFICAZIONE FISCALE**

Dl 15/2/2012 convertito dalla legge 44/2012
Entrata in vigore del Dl 16/2012
2 marzo 2012
Entrata in vigore della legge 44/2012
29 aprile 2012

REFORMA DELLE PENSIONI

In vigore dal 1° gennaio dello scorso anno la riforma delle pensioni che prevede requisiti anagrafici più elevati e sostanziale cancellazione delle pensioni di anzianità. Anticipata al 2012 l'entrata in vigore dell'Imu, che sostituisce la vecchia a Ici

AL VIA LA NUOVA ICE

Firmato il Dpcm che trasferisce alla nuova Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese) risorse umane, strumentali e finanziarie del soppresso istituto per il commercio estero. A un passo dal via libera il regolamento per rendere applicabili dal 1° gennaio di quest'anno anche ai comparti difesa e sicurezza, vigili del fuoco e addetti al soccorso pubblico le nuove norme sulle pensioni

ANAGRAFE OPERE INCOMPIUTE

Il regolamento che istituisce l'anagrafe delle opere incompiute è stato modificato dopo i rilievi sollevati dal Consiglio di Stato lo scorso 20 dicembre. Il testo aggiornato è tornato il 16 gennaio a Palazzo Spada per il parere finale. Da completare (dopo un primo Dm Sviluppo) il potenziamento del fondo di garanzia per le Pmi

CANCELLATE LE TARIFFE MINIME

Cancelate le tariffe minime per i compensi dei professionisti iscritti agli Ordini. Operativi i nuovi tribunali per le imprese che assorbono anche le sezioni competenti in materia di marchi e brevetti. Estese alle microimprese le norme del codice del consumo (Dlgs 206/2005) in tema di pratiche commerciali scorrette

RATING IMPRESE

Varato il provvedimento dell'Antitrust che definisce i criteri per l'attribuzione del rating di legalità delle imprese con un fatturato minimo di due milioni. Definiti i criteri di esenzione Imu per gli immobili della Chiesa a utilizzazione mista commerciale e non. Nuovi parametri per elaborare il prezzo medio dei carburanti

DIRITTO D'AUTORE

Manca ancora il Dpcm che definisce i requisiti minimi per lo sviluppo degli intermediari nel mercato del diritto d'autore. In stand by il regolamento che individua le attività esenti dal taglio della burocrazia. Da definire gli standard tecnici per la gestione dei dati della scatola nera sui veicoli ai fini della polizza Rc auto

IMPRESE E CITTADINI

Meno burocrazia per l'avvio e l'esercizio di attività commerciali, così come per alcune procedure amministrative, a cominciare dai concorsi pubblici, con domande da presentare solo online

ONERI AMMINISTRATIVI

Sul fronte del taglio agli oneri amministrativi sono stati approntati il programma 2012-2015 e il decreto che quantifica il costo di alcuni adempimenti che devono sopportare cittadini e imprese. L'obiettivo è fare in modo che la burocrazia non cresca, anzi diminuisca. Per questo, le normative che introdurranno nuovi obblighi dovranno anche tagliarne altrettanti. Il bilancio si farà alla fine di ogni anno. Il tariffario approntato dalla Pubblica amministrazione serve, appunto, a tirare le somme

SEMPLIFICAZIONI

Snellimento delle procedure di assunzione e di alcune procedure amministrative relative ai lavoratori extracomunitari. Inoltre, iter più rapido per lo scambio di determinate informazioni tra le pubbliche amministrazioni, che dovrà avvenire solo online

DEBITI TRIBUTARI

Possibilità per il contribuente di chiedere un piano di rateazione dei debiti tributari a rate crescente. Introdotto il limite di compensazione del credito Iva entro i 5 mila euro per chi non ha presentato la dichiarazione.

Operazioni intercorse con paesi Black list da comunicare solo se superiori a 500 euro. Previsto l'obbligo per l'appaltatore di verificare i corretti comportamenti del fornitore sul fronte contributivo ed Iva

SBLOCCATTI RIMBORSI IRAP

Con l'approvazione, il 17 dicembre, del provvedimento dell'agenzia delle Entrate sono definiti modello di richiesta e criteri per i rimborsi Irap sul costo del lavoro dall'imponibile Ires e Irpef per gli esercizi precedenti il 2012. Definite le modalità per l'aggiornamento della banca dati catastale sulla base delle dichiarazioni dell'uso del suolo

LOTTA ALL'EVASIONE

Atteso il decreto dell'Economia che autorizza la Guardia di Finanza a un piano straordinario di assunzioni nel ruolo di ispettori, da stabilire annualmente, per contrastare l'evasione



Friuli e Lombardia apriranno la promozione del ricambio tra lavoratori senior e junior

La ripresa occupazionale passa dalla staffetta tra generazioni

Pagine a cura
di DUILIO LUI

Solidarietà tra lavoratori senior e junior, patto generazionale, staffetta. Sono numerosi gli appellativi usati per definire le iniziative volte a creare occupazione puntando su una diversa distribuzione delle risorse umane in azienda, pur senza mutare i saldi. Una necessità imposta dall'attuale scenario di mercato, sfavorevole alla creazione di nuova occupazione, salvo eccezioni.

Le iniziative sul territorio. Le prime iniziative in questa direzione si muovono su base territoriale. Un esempio arriva dal Friuli-Venezia Giulia, come la Regione che per il nuovo anno ha messo a disposizione 41 milioni di euro per il capitolo lavoro, comprensivi tra le altre cose dei cosiddetti «contratti di solidarietà espansivi», in sostanza accordi tra lavoratori di differente seniority all'interno delle aziende, favoriti da incentivi regionali. Le intese permetteranno ai lavoratori più anziani (coloro che hanno superato i 50 anni d'età) di accedere al part-time, in cambio dell'assunzione di giovani con contratti di formazione. Angela Brandi, assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, spiega in maniera più approfondita le caratteristiche dell'iniziativa, che potrà contare anche su risorse del ministero del Lavoro e sull'assistenza tecnica di Italia lavoro. «L'obiettivo è incrementare l'occupazione giovanile attraverso soluzioni innovative in grado di temperare le esigenze dei lavoratori giovani ed anziani in una prospettiva di solidarietà intergenerazionale. Così, a fronte dell'as-

sunzione di giovani con contratto in apprendistato e/o a tempo indeterminato sarà la regione a versare all'Inps un'integrazione contributiva (a titolo di contribuzione volontaria, *n.d.r.*) a beneficio dei lavoratori della stessa azienda che accettano volontariamente un contratto part-time». Dal punto di vista contrattuale, l'intervento partirà con una convenzione tra Regione e Inps, seguito da intese tra le parti sociali per individuare eventuali target di settori/impresi/lavoratori che parteciperanno al progetto. Quindi si darà seguito a un avviso pubblico regionale per le aziende, con le modalità di accesso ai finanziamenti. Per questa iniziativa, l'ente friulano mette sul piatto un milione di euro, che dovrebbe essere sufficiente a coinvolgere un centinaio di persone. Resta, tuttavia, la sensazione che iniziative una tantum come questa possano sì aiutare a smuovere le acque, ma non siano sufficiente a portare flessibilità in azienda nel medio-lungo termine. «Partiamo con questo progetto», ribatte Brandi, «sperando che il successo determini le condizioni per un ulteriore finanziamento nazionale».

In Lombardia la palla passa alle parti sociali. Nella stessa direzione si sta muovendo anche la Lombardia. A dicembre è stato siglato un accordo tra Assolombarda, le parti sociali e la Regione Lombardia per realizzare un ponte generazionale che coi niughi l'accompagnamento alla pensione dei lavoratori più maturi con l'ingresso dei giovani in azienda, assicurando la realizzazione di un saldo occupazione positivo tra i primi e i secondi. Destinatari dell'iniziativa sono, da una parte, i lavoratori ai

quali mancano non più di 36 mesi per conseguire la pensione (sia di anzianità sia di vecchiaia); dall'altra, i giovani che hanno compiuto almeno 18 anni. L'intervento sperimentale, che prevede il coinvolgimento del Pirellone, stabilisce la trasformazione del rapporto di lavoro da full-time a part-time (orizzontale o verticale) con una riduzione dell'orario di lavoro fino al 50%. Tale accordo, definito e concluso in termini di sola volontarietà da parte del lavoratore e del datore di lavoro, deve comunque essere formalizzato e concluso in sede sindacale di fronte alla competente Commissione di Conciliazione istituita presso la stessa Assolombarda. La convenzione, quindi, viene trasferita alla Regione, che ha 15 giorni di tempo per confermare l'accesso agli incentivi sotto forma di contribuzione volontaria. Nei 45 giorni successivi alla sottoscrizione dell'accordo, il datore di lavoro dovrà assumere un giovane con contratto di apprendista o altra tipologia di contratto a tempo indeterminato in quantità tale da avere un saldo occupazionale positivo. Lo stesso lavoratore, inoltre, fruirà di interventi formativi che potranno riguardare anche il ri-orientamento professionale o l'attività coaching, nonché un percorso di transizione verso nuove realtà. L'iniziativa trova il plauso di William Griffini, ceo Carter & Benson, secondo il quale accordi di questo tipo «agevolano lo scambio generazionale all'interno dei contesti lavoro, creando un link diretto nel passaggio dei lavoratori dalla vecchia alla nuova generazione». L'head hunting invita, comunque, a non sopravvalutare la sua portata: «Se il mercato è in decrescita o l'azienda non è florida ogni

opportunità rischia di essere marginale. Le soluzioni dovrebbero essere cercate in maniera più funzionale che strutturale». Un esempio pratico? «L'Irap», tassa del 4% sul costo del lavoro non riconosciuta a livello europeo, «non è tuttavia deducibile in Italia», aggiunge Griffini, che suggerisce la «defiscalizzazione del contributo sugli over 60/65, a carico della regione, per un reinvestimento del delta sui giovani».

Verso una normativa nazionale. Al di là dei numeri, le due iniziative inevitabilmente potranno coinvolgere solo un numero limitato di lavoratori, l'importanza di questi progetti sta nell'effetto emulazione che potrebbero suscitare in altre realtà della Penisola.

Intanto si attende l'estensione a livello nazionale del «patto tra generazioni», come lo ha battezzato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Il decreto approvato sul finire dello scorso anno (di cui abbiamo dato conto su *ItaliaOggi* del 7 dicembre 2012) attende solo la registrazione presso la Corte dei Conti per entrare in vigore. Il suo funzionamento segue a grandi linee il meccanismo già visto: un lavoratore anziano potrà offrire parte del suo posto di lavoro, trasformandolo da tempo pieno in parziale, in cambio dell'assunzione di un giovane con contratto da apprendista o a tempo indeterminato. Il tutto a patto di garantire un saldo positivo in termini occupazionali. L'iniziativa è condotta in porto anche con l'intervento del soggetto pubblico, che si fa carico di versare all'ente previdenziale i contributi aggiuntivi in favore del lavoratore anziano, in tal modo garantendo a quest'ultimo un livello adeguato di copertura pensionistica.